

## ***Al Clero Siciliano***

**Negl'imperiosi bisogni della patria redenta, sublime è la missione de' ministri del santuario, che son le sentinelle del popolo. La parola di Dio, parola di verità, divenga oggi nella loro bocca una spada affilata a difesa della libertà acquistata a prezzo di sudori, di sangue e di sacrifici infiniti.**

**La patria ha bisogno di soldati che tutelino l'ordine e la proprietà del paese, che respingano dalle belle contrade dell'Isola ogni nemico che ancor vi rimane o torni a minacciarle. Senza un esercito poderoso, senza soldati in armi, questa terra di valorosi potrebbe tornar da capo sotto al giogo dell'infame servitù che abbiamo scosso da noi.**

**Che tutti dunque corrano alle armi; che ogni giovine siciliano entri nelle file dell'esercito; se non vuol essere indegno del nome che porta, e della terra ove nacque. Il Governo del Dittatore li ha chiamati alle armi ed ordinata una coscrizione; alla quale desidera che i sacerdoti inanimino con la predicazione il popolo, il quale per astuzia del vecchio governo, pauroso di aver soldati siciliani, non ne ha ancor l'uso; desidera che i padri e le madri non ne spaventino per malintesa tenerezza i figlioli - *li faccian soldati, se non li vogliono schiavi*. - E il nemico, che ci sentirà tutti in armi, presti a correre dovunque stringerà il bisogno, temerà d'appressarsi ai nostri lidi, e tremerà alla vista della nostra bandiera.**

*Il segretario di stato dell'istruzione pubblica e del culto*  
**GREGORIO UGDULENA**

*(Estratto dal giornale L'UNITÀ ITALIANA n. 7. Catania 27 Giugno 1860)*